

do un'educazione alla polisensorialità fin dalla scuola dell'infanzia. Aiutiamoli a non perdere il senso della vita!

Giocare è una cosa seria

Così rispondeva l'artista a chi, entrando nel suo studio, diceva: "Ah, come è fortunato lei che può sempre giocare!" E quanti equivoci a proposito dei suoi "giochini" ... Ma giocare è un'attività cognitiva a pieno titolo aggiunge il figlio Alberto. E si sa quanto sia più facile imparare giocando.

Munari ha "giocato" tutta la vita riuscendo nella magnifica impresa di coniugare hobby e lavoro: ecco la ragione – mi diceva – per cui non mi pesa il lavoro, mi piace e mi diverto.

E' con la nascita di suo figlio Alberto che Munari papà pensa alla realizzazione di giochi e libri per un nuovo bambino... oggetti trasformabili e manipolabili, spesso "non finiti", da completare in piena libertà, secondo il precetto di Lao Tse, Azione senza imposizione di sé, uno dei principi ispiratori del suo metodo.

Nel 1945 pubblica un libro con una storia semplice, che sapesse comunicare attraverso il formato, il colore, e il tipo di carta. Così è nato Toc-Toc, chi è? apri la porta dove è il bambino stesso che agisce, mentre in genere il lettore è colui che osserva un altro che agisce.

Con i giochi didattici che Munari progetta insieme al pedagogo Nino Belgrano per le Edizioni Danese intorno agli anni '70, alla cui base è il concetto della sequenza, si creano le premesse per un programma didattico di Educazione Visiva.

Giocare con l'arte: una didattica attiva che si basa sull'esperienza del fare.

Il Metodo Bruno Munari® ieri e oggi

Artista e designer, Bruno Munari è anche pedagogo intuitivo. La sua fattiva collaborazione con lo scrittore Gianni Rodari, con il pedagogo Giovanni Belgrano (entrambi fautori di un rinnovamento della scuola italiana ispirato agli studi sullo sviluppo dell'intelligenza di Piaget e alla pedagogia attiva di John Dewey), e i colloqui con il figlio Alberto, collaboratore di Piaget, testimoniano la sua vicinanza ai principi della pedagogia attiva. Principi condivisi anche da Maria Montessori al cui metodo Munari si sentiva vicino.

Per loro conoscenza e apprendimento nascono dalla esperienza, dalla sperimentazione e dal riflettere, secondo il metodo scientifico. Si tratta di "fare per capire" per diventare indipendenti e imparare a risolvere i problemi da soli. "Aiutami a fare da me!" è anche il motto della Montessori. Ma è soprattutto con Rodari e Belgrano che Munari condivide l'interesse a sviluppare la fantasia e la creatività (foto no.2).

Occorre – scrive l'artista - "fare in modo che il bambino memorizzi più dati possibili": la fantasia infatti nasce da relazioni che il pensiero stabilisce tra le cose che conosce.